

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA
COME INTERSEZIONE DI SAPERI
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI

Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
www.progettazionearchitettonica.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato d'onore

Gaetano Manfredi
Giuseppe Paolisso
Francesco Cupertino
Michelangelo Russo
Luigi Maffei
Giorgio Rocco

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli
Stefano Musso
Maurizio Tira

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Rettore del Politecnico di Bari
Direttore Dipartimento di Architettura_UNINA
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
CSSAr_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"
ProArch_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica
SITdA_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
SIRA_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
SIU_Società Italiana degli Urbanisti

Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano
Renato Capozzi
Federica Visconti
Marino Borrelli
Francesco Costanzo
Carlo Moccia
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA

Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Francesco Costanzo
Adriano Dessì
Francesco Defilippis
Giovanni Durbiano
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università di Camerino
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università di Cagliari
Politecnico di Bari
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Politecnico di Milano
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Ferrara
Politecnico di Bari

Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB_UNINA
Segreteria di Direzione DiARC_UNINA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

Indice

Presentazione

7

Introduzione

9

La call

13

Nota dei curatori

15

S_{1,1} Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

S_{1,2} Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Occelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

S_{1,3} Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

S_{1,4} Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Coccozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

S_{1,5} Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliarì, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

S_{1,6} Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

S_{1,7} Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbroglini | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

S_{1,8} La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narne | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagni | Adriana Sarro

S_{2,1} I luoghi della dismissione come Patrimonio 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

S_{2,3} Luoghi marginali come Patrimonio 1107

Francesca Addario | Marta Averna, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kultz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

S_{2,7} Patrimonio disperso 1595

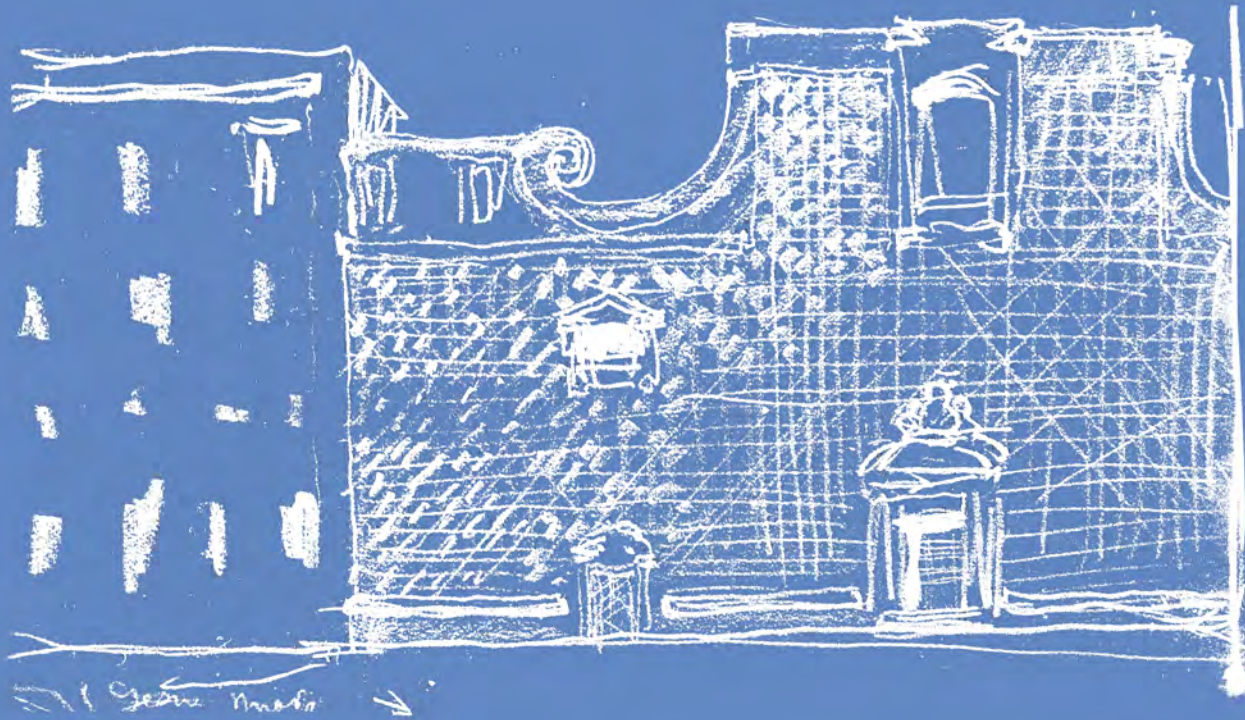
Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

S_{2,8} Patrimoni 'minori'? 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

S_{2,9} Teorie e metodi di azione sul Patrimonio 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini



Presentazione **Prospettive da ricomporre**

Giovanni Durbiano
Presidente ProArch

A cosa può servire un convegno, l'ennesimo, sul tema del patrimonio? E perché ripetere nuovamente che il progetto di architettura si produce nell'intersezione di differenti saperi?

C'è davvero da chiedersi se ci sia bisogno di riunirsi, relazionare e discutere argomenti su cui sono stati scritti un'infinità di libri, sono stati celebrati infinità di convegni, seminari, tavole rotonde.

Il dubbio sembra ancor più fondato se si prende atto dell'immane macchina organizzativa che questo forum mette in piedi: trecentotrentadue full papers, quattrocentotrentacinque autori, diciotto sessioni parallele, cinquantasei persone tra comitati d'onore, scientifici, segreterie, consigli...

Viene legittimo chiedersi cosa possa produrre di socialmente utile questo golem accademico. Schematizzando le risposte possono essere due.

Nulla, se si crede che il progetto dell'architettura segua leggi senza tempo, e che lo studioso del progetto non debba far altro che interrogare l'architettura per svelarne la sua essenza metafisica.

Molto, se invece si ritiene che il progetto di architettura, come tutte le attività eminentemente umane, sia il prodotto di una costruzione sociale, e che di conseguenza il ruolo dello studioso del progetto sia quello di analizzarne la sua legittimazione socio-tecnica, e, a partire da questa, proporre strategie di azione.

L'VIII Forum ProArch scommette su questa seconda ipotesi, e organizza un confronto su più livelli, per indagare come le mutazioni della nozione di Patrimonio, e del suo progetto, possa essere il riflesso delle mutazioni della nostra stessa società (e dei suoi progetti). È una mappa ancora tutta da disegnare, e sarà compito del forum darne una rappresentazione appropriata. Questa prima raccolta di atti costituisce l'elenco di punti di vista, uno per relatore: un insieme di prospettive da ricomporre, se saremo bravi, in punti di vista progressivamente unitari, a loro volta da incrociare con altre prospettive (disciplinari, sociali, culturali, politiche...) in un ampliamento della conoscenza a cui il progetto di architettura intende contribuire.



mandar

Introduzione

Progetto e patrimonio

Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano, Carlo Moccia, Federica Visconti
Comitato Scientifico e Promotore

Il Forum della Società Scientifica ProArch di Napoli ha proposto di mettere al centro della riflessione una possibile e auspicabile nozione rinnovata di Patrimonio.

Se il patrimonio è etimologicamente *patrimōnium* 'beni ereditati dal padre' e si riferisce quindi a un bene materiale da trasferire, in termini più operanti esso è da intendersi come 'tutto ciò che ha valore': in sé ma soprattutto per una comunità che lo riconosce, lo accoglie, lo tutela e ne trae beneficio. Riflettere, all'interno del campo delle discipline del progetto, su una nozione rinnovata di Patrimonio, significa dunque, come si legge nella *Call*, affermare che tale idea deve sempre presupporre «[...] come *incipit* di ogni procedura rivolta alla trasformazione, il riconoscimento del valore degli ordini formali e delle relazioni preesistenti, rinvenibili nei territori, nelle città, nei paesaggi e nei manufatti, nelle tracce dell'antico e nelle testimonianze del passato lontano e recente».

Questa considerazione si origina dall'allargamento del campo di azione, che si è negli ultimi anni generato, della nozione di Patrimonio, applicata non soltanto ai 'beni' storici, artistici e culturali tradizionalmente intesi ma anche a tutto quello che contribuisce in qualche modo a costruire una città o un paesaggio, in virtù delle sue riconosciute 'qualità' o anche solo delle sue potenzialità. Una nozione attraverso la quale, in un processo di progressiva espansione, si sono riaperti dibattiti e avviate ricerche su alcuni principi-chiave della costruzione di città e territori, inerenti parallelamente la conservazione e la trasformazione dell'esistente. Una nozione che va, dunque, ridefinita e rinnovata proprio nella dialettica tra 'conservazione' e 'trasformazione', cercando una sintesi tra le rispettive ragioni e tra le loro distinte – ma complementari – metodologie e tecniche.

Il Forum focalizza dunque la riflessione sul Patrimonio architettonico e paesaggistico delle nostre città e dei nostri territori, palinsesto di forme e tracce stratificate. Tale Patrimonio, di fatto, non ha soltanto un valore legato alla sua memoria e al suo ruolo di testimonianza ma anche alle potenzialità connesse alle sue possibilità di rinnovamento e trasformazione, derivanti dal suo

essere prima di tutto 'forma'. Una forma il cui stato di rovina, di degrado o di abbandono, dovuto al passaggio del tempo, alle calamità naturali o alla perdita di rispondenza allo scopo originario, determina una 'virtuosa' condizione di sospensione e attesa che la rende disponibile a nuove interpretazioni e riscritture. Una forma la cui condizione 'fragile' è spesso accompagnata da una perdita di significato che la rende 'irriconoscibile' e la espone ad improprie azioni di tutela che, piuttosto che valorizzarla, finiscono talvolta per svilarla. Una forma che, per essere 'conservata', non basta sia soltanto 'tutelata' ma necessita di essere 'trasformata' per essere, in tal modo, 'risignificata', rinnovando le sue relazioni con il contesto e diventando nuovamente riconoscibile.

In questa prospettiva, la conservazione può essere vista come 'opportunità', come occasione di rinnovamento e rafforzamento della forma esistente, sia essa antica o moderna, artificiale o naturale, assumendo il suo *status* di Patrimonio, evidentemente legato al suo valore architettonico e paesaggistico collettivamente riconosciuto, come 'risorsa' per il rinnovamento delle nostre città e dei nostri territori stratificati. Per assumere la 'trasformazione' come strumento per la conservazione e la valorizzazione è necessario quindi un nuovo punto di vista che sia capace di riconoscere gli 'ordini' sottesi alla forma esistente ed assumerli come 'strutture' relazionali per la definizione di nuovi ordini e l'attribuzione di nuovi significati allo stesso tempo necessari al rinnovamento e rafforzamento della sua identità e corrispondenti alle aspirazioni del nostro tempo. Un punto di vista interdisciplinare che sappia, inoltre, coniugare i saperi di tutte quelle discipline che in vari modi possono significativamente contribuire alla rifondazione dei metodi e delle tecniche del progetto per il Patrimonio: un progetto di trasformazione teso a prendersene 'cura', a mantenerlo 'vivo' e a trasmetterlo rinnovato a nostri posteri.

L'interesse nei confronti di queste tematiche e la necessità di un aggiornamento dei punti di vista relativi al progetto per il Patrimonio è testimoniato dal grande numero di contributi ricevuti al Forum ProArch di Napoli, dalla ricchezza che essi restituiscono

in termini di articolazione tematica e geografica, dalle molteplici aperture multidisciplinari: nel complesso le riflessioni proposte definiscono un quadro di esperienze progettuali e di ricerche di diversa impostazione, che attesta, da punti di vista anche lontani e con esiti differenti, la rilevanza del tema nell'Università, ma anche nella società e nella cultura italiana.

Le molte città e i molti territori del nostro Paese che sono stati oggetto di indagine e progetto da parte dei partecipanti al Forum appaiono spesso, per un verso, ricchi di risorse e qualità da tutelare e valorizzare attraverso il progetto ma, per un altro, colpiti da diffusi e ingenti problemi insediativi, di spreco di risorse, di debolezze sistemiche legate a rischi e fragilità che ancora attendono adeguate risposte progettuali: risposte e prefigurazioni che non possono essere più solo tecniche o specialistiche ma devono assumere il principio del confronto e della sintesi tra saperi e competenze diversi e complementari. Emerge dai contributi che la nozione di Patrimonio è oggi interessata da due tendenze opposte: la sua stessa espansione che ha coinvolto sempre di più materiali e situazioni urbane e territoriali e l'assenza progressiva del valore d'uso di spazi e di architetture, il moltiplicarsi di edifici abbandonati inutilizzati e dismessi, di rovine archeologiche e di luoghi poco esplorati da tutelare in una quantità enorme, molto frammentata e di difficile gestione. I due aspetti correlati, l'allargamento della nozione di patrimonio e la mancanza di uso, completamente inediti sotto il profilo dell'ampiezza dei processi, pongono nuove problematiche per la progettazione, imponendo di ridefinire il campo degli strumenti e delle tecniche del progetto. Una dinamica che apre nuovi spazi e nuove prospettive culturali, nelle quali si pone il tema dell'intersezione dei saperi, di discipline diverse che si intrecciano, in un ambito molto articolato, determinando la necessità di azioni molteplici e dai confini non perfettamente definiti. Si pensi, per esempio, alle problematiche della messa in sicurezza delle città e dei territori fragili e alle potenzialità connesse a un rinnovato approccio progettuale che, coniugando sicurezza e identità, sia capace di convertire le azioni trasformative tecnico-specialistiche comunemente adotta-

te, proprie delle scienze 'dure', in una occasione di rafforzamento del loro contenuto valoriale, esaltando i loro caratteri. Oppure alla presenza difficile e problematica delle aree archeologiche nelle nostre città, spesso considerate come discontinuità 'patologiche' nel tessuto urbano, e alla possibilità di trasformarle in nuovi luoghi attraverso operazioni di riscrittura che definiscano relazioni di senso tra le rovine e il loro spazio. O ancora al patrimonio dei quartieri di edilizia residenziale pubblica che, con la loro riserva di spazio vuoto e la loro posizione strategica, costituiscono una risorsa straordinaria per la ricostruzione della forma della città nelle aree di crisi della periferia.

Alla rilevanza dei patrimoni da tutelare e da valorizzare, propri delle città, dei territori e dei paesaggi italiani e alla necessità di nuovi approcci sull'uso degli spazi e delle architetture, fa oggi troppo spesso riscontro la difficoltà nella costruzione delle strategie di azione da intraprendere e la conseguente esigenza di un impegno diverso, a partire da una precisa volontà di rinnovare forme e contenuti del progetto, superando un approccio meramente tecnico-specialistico. Si impone un allargamento del campo di azione del progetto, sempre di più da intendersi come strumento aperto e problematico, di esplorazione e di interpretazione in riferimento ad un'idea di Patrimonio allargata e in costante evoluzione. Compito del progetto di architettura appare dunque comprendere, sperimentare e verificare – all'interno di un quadro analitico e interpretativo ampio e con l'adozione di possibilità procedurali complesse e aperte – quanto e come il Patrimonio, proprio nella sua nozione estensiva e allargata, possa contribuire alla modernizzazione, ossia all'individuazione e al riconoscimento di un *modus hodiernus* che possa corrispondere non solo alle istanze dell'oggi ma anche contribuire a prefigurare un orizzonte plausibile rispetto alle specificità, sovente celate, dei territori e del Paese. È solo in questa dimensione di 'superamento del limite', insita nel concetto stesso di modernità, che, di fatto, possiamo mettere alla prova la nozione 'rinnovata' del Patrimonio – teoricamente accettata, operativamente da conquistare in termini di sistema istituzionale/disciplinare – comprendendone le reali

capacità e le disponibilità dei saperi nel contribuire a definire un terreno comune di azioni, determinando di fatto l'effettivo superamento di un concetto che sia solo e meramente conservativo.

A questa esigenza di rinnovamento ha risposto la stessa articolazione del Forum nelle due grandi sessioni dedicate al *Progetto per l'Antico*, aperto al confronto con la Storia, l'Archeologia e il Restauro, e al *Progetto per la Città-Paesaggio*, aperto al confronto con le discipline dell'Urbanistica, della Pianificazione Territoriale e delle Tecnologie Ambientali. A partire da questa scansione principale, negli Atti si è introdotta una ripartizione tematica in nove sotto-sessioni per ognuna delle due Sessioni principali, il cui scopo è stato fundamentalmente quello di indagare e approfondire i molteplici aspetti che la nozione di Patrimonio mette in campo. Un confronto che indubbiamente sarà ancora di più arricchito negli interventi e nei dibattiti del Forum. Emerge dagli Atti un quadro molto interessante, di posizioni e di prospettive, di affondi e di riflessioni, sul quale si dovrà lavorare per costruire visioni e strategie, per instaurare un dialogo tra le discipline, per ricalibrare rapporti e ruoli del progetto nella società italiana, a partire dal suo ruolo sintetico e "intersettivo", e per riformulare in maniera innovativa indirizzi e strumenti di azione.

La call

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

L'VIII Forum ProArch 2019 è dedicato al tema del Patrimonio, aprendo al confronto tra la Progettazione Architettonica e le discipline della Storia, del Restauro, della Tecnologia e dell'Urbanistica, con cui ProArch ha promosso il coordinamento nazionale delle Società Scientifiche del Progetto.

Se il ruolo sintetico del Progetto di Architettura, nel suo carattere interscalare, si manifesta particolarmente in alcuni ambiti come il Paesaggio e la Città, la società scientifica ProArch si propone di inaugurare con il Forum di Napoli un ciclo di confronti specifici a essi dedicati, a partire dal tema del Patrimonio inteso nella sua nozione più ampia ed estensiva.

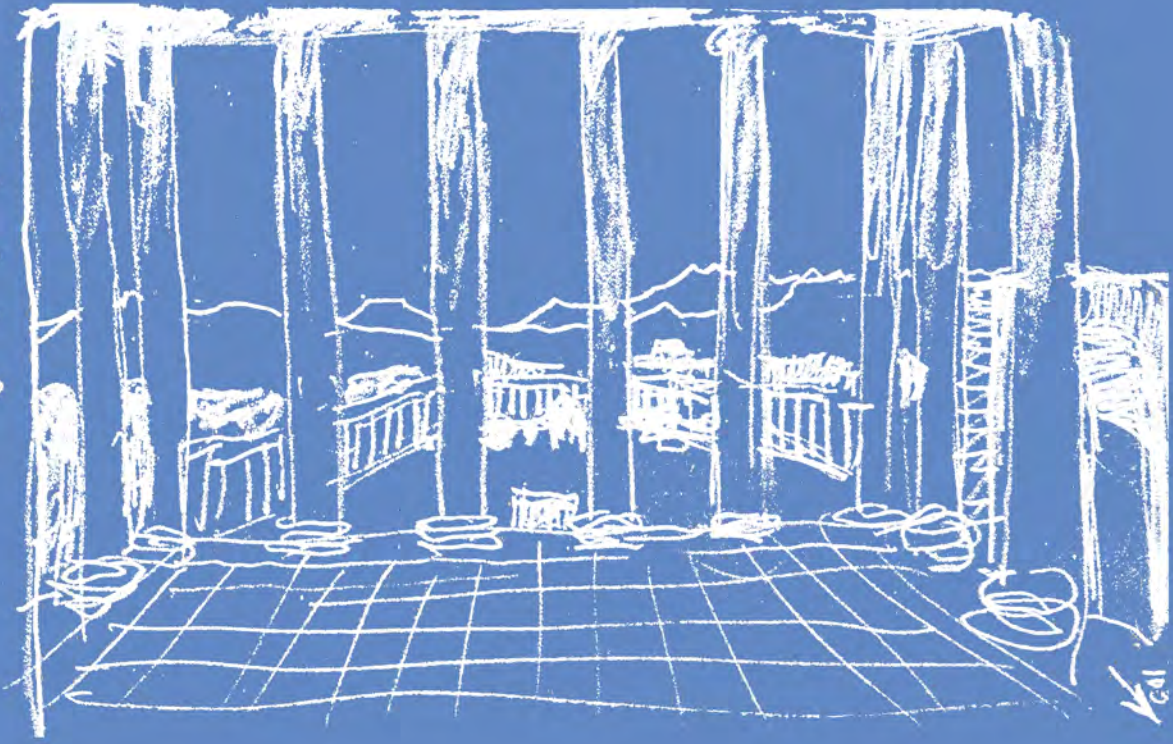
Una nozione rinnovata che presupponga, come *incipit* di ogni procedura rivolta alla trasformazione, il riconoscimento del valore degli *ordini formali preesistenti* rinvenibili nei territori, nelle città e nei manufatti, nelle tracce dell'antico e nelle testimonianze del passato lontano e recente. Assumendo questa nozione di Patrimonio, gli indirizzi e le metodologie per la trasformazione della città e dei territori, indagati dall'Università italiana, possono trovare nel progetto di Architettura il momento essenziale di sperimentazione e verifica. Verifiche cui concorreranno la Storia, il Restauro, la Tecnologia e l'Urbanistica, ma anche i saperi riferibili a "discipline altre", come l'Archeologia, la Geografia e l'Estetica, la Fotografia, le Arti Visive, che hanno significativamente contribuito ad aggiornare i punti di vista del Progetto di Architettura.

Il Forum di Napoli propone di sviluppare una nozione rinnovata di Patrimonio focalizzando la riflessione secondo due articolazioni: il Progetto per l'Antico (che apre al confronto con la Storia, con l'Archeologia e il Restauro) e il Progetto per la Città-Paesaggio (che apre al confronto con le discipline dell'Urbanistica, della Pianificazione territoriale e delle Tecnologie ambientali).

Alla ricchezza dei patrimoni da tutelare e da valorizzare – propri delle città e dei territori italiani – fa riscontro la difficoltà delle azioni da intraprendere e spesso l'inadeguatezza delle trasformazioni se non addirittura l'impossibilità dell'azione. Tale condizione problematica, che conduce spesso all'*impasse*, richiede con urgenza la rifondazione della cultura del progetto di trasformazione del Patrimonio. Una rifondazione che, superando il *visus* limitato, proprio di un approccio meramente tecnico-specialistico, guadagni una prospettiva rinnovata del senso del Patrimonio e una conseguente ri-significazione del Progetto di Architettura come attività interpretativo-trasformativa. Il Forum si propone in tale prospettiva di mettere in questione le interazioni tra saperi rimarcando il ruolo e la responsabilità del Progetto di Architettura come *campo di sintesi*.

Il Forum è articolato quindi in due sessioni: S₁ Patrimonio: Storia, Archeologia, Restauro ed S₂ Patrimonio: Città e Paesaggio.

De temple de Sion.



Nota dei curatori

L'indagine sul patrimonio come comune denominatore della ricerca architettonica italiana

Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Curatori

Ben più che una meccanica catalogazione dei numerosi contributi ricevuti, la curatela degli atti dell'VIII Forum ProArch 2019 suggerisce significative considerazioni relative allo stato attuale della ricerca architettonica italiana sul tema del Patrimonio, svelando, come in una sezione, una ricca e complessa articolazione interna, che ne testimonia certamente la sua attuale vitalità, ma soprattutto una promettente fertilità.

Una prima considerazione è relativa al significativo riscontro, in termini innanzitutto numerici, ottenuto dal Forum. Un riscontro le cui ragioni sembrano risalire allo stesso tema proposto dalla call 'Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio', dichiarando quanto questo argomento sia sentito dalla cultura architettonica italiana, tanto da rappresentarne forse uno dei suoi caratteri costitutivi. Infatti, già con il manifesto del Gruppo 7¹, che possiamo considerare come la dichiarazione fondativa della via italiana al razionalismo, il richiamo alla storia, il riconoscimento di un ruolo e di un valore della preesistenza, l'assunzione delle condizioni urbane e territoriali esistenti come orizzonte del progetto architettonico e più in generale il riferimento ad una specifica declinazione del concetto di tradizione (un portato proveniente dal passato che "non scompare ma cambia aspetto"²) si attestano come elementi distintivi di una modernità che segna una certa distanza dalle posizioni mitteleuropee. Per gli architetti italiani, fare i conti con la storia e la tradizione, ovvero con il Patrimonio, per usare la terminologia assunta in questo Forum, è una condizione ineludibile per il progetto di architettura ed è senza dubbio nel confronto e nel dialogo con la preesistenza architettonica che l'approccio inclusivo, problematico e critico messo in campo dalla cultura architettonica italiana si è mostrato emblematicamente fin dagli anni Trenta, con pochi, ma significativi casi³.

La nozione di Patrimonio, la cui definizione è quanto mai sfuggibile nella condizione contemporanea al voler essere incastrata in rigidi argini procedurali, si offre quindi plasticamente alle riflessioni ed è ancora rivelatore di quanto, sulla questione, sia sentita la necessità di un confronto all'interno della comunità

scientifico. L'etimologia latina dei termini Patrimonio (composto da pater padre e munus compito, ma anche dono) e comunità (da communitas, composto da com e munus, compito o dono in comune) chiarisce questo legame. E se la comunità, come nel caso di questo Forum, si riconosce nell'attribuire al Patrimonio la qualità di materiale del progetto, allora il Patrimonio non è solo l'eredità che si riceve, ma anche ciò che si lascia attraverso la reinterpretazione contemporanea.

Da un punto di vista qualitativo, la ripartizione dei contributi ricevuti all'interno delle due Sessioni principali, una riferita al Progetto per l'Antico e l'altra al Progetto per la Città-Paesaggio, è chiaramente esplicativa dei modi attraverso cui si esprime la centralità del tema del Patrimonio all'interno del pensiero architettonico contemporaneo, registrando la convergenza e il confronto, su questo campo, tra le discipline della Composizione Architettonica e Urbana e quelle della Storia, dell'Archeologia e del Restauro nella prima sessione, dell'Urbanistica, della Pianificazione Territoriale e delle Tecnologie Ambientali nella seconda.

Il progetto sul Patrimonio può rappresentare un interessante laboratorio per la definizione di modalità di interazione disciplinare, un luogo privilegiato nel quale sperimentare i modi in cui le diverse discipline specialistiche, coordinate dalla composizione, partecipano alle operazioni di adeguamento, ri-funzionalizzazione e rigenerazione. Le esperienze presentate nel Forum non mostrano soltanto che la composizione può efficacemente assumere questo ruolo registico e di sintesi, ma evidenziano anche la possibilità di trasformare le istanze specifiche delle discipline altre in temi compositivi e progettuali. Il consolidamento strutturale, la protezione dal degrado delle superfici, l'adeguamento impiantistico, tecnologico e normativo sono operazioni che si manifestano attraverso forme, elementi, fatti tangibili e in quanto tali essi vanno controllati in termini compositivi, essi sono, in altri termini, veri e propri materiali della composizione.

La grande quantità di contributi selezionati ha determinato la necessità di articolare ciascuna Sessione in più sotto-sessioni pa-

rallele, per un totale di diciotto. Nonostante le diverse tipologie di contributi presenti - che spaziano dalle riflessioni teoriche o metodologiche alla descrizione di applicazioni progettuali effettuate in ambito didattico o nel contesto di progetti di ricerca, passando attraverso l'analisi di casi-studio più o meno recenti - e la varietà dei profili autoriali - che fanno riferimento a diversi settori scientifico-disciplinari e a diversi livelli accademici - i raggruppamenti sono stati definiti su base tematica attraverso l'isolamento di temi ricorrenti e trasversali che fossero sufficientemente ampi ma non generici, col fine di garantire una certa inclusività e allo stesso tempo di scongiurare, per ciascuna sotto-sessione, il problema della dispersività.

Questa modalità di articolazione, che riconosce la centralità del tema dentro il progetto architettonico e nello specifico nel progetto sul Patrimonio, consente, con riferimento a ciascuno degli argomenti individuati, la costruzione di un ragionamento ampio, perché capace di accogliere i punti di vista delle diverse discipline coinvolte e contemporaneamente profondo, perché esplorato secondo diverse modalità e sulla base di finalità variabili. La significativa articolazione delle Sessioni, se da un lato ha ribadito la necessità di una esplorazione 'caso per caso' della complessità e delle possibili declinazioni dei temi, sottolineando il ruolo del progetto come strumento di conoscenza e trasmissione del Patrimonio, dall'altro ha profilato un'accezione ampia e rinnovata di questo concetto, capace di includere, assieme alle architetture e ai luoghi eccellenti, anche quelli riferibili ad un'Italia erroneamente considerata 'minore', che forse è quella che maggiormente ha contribuito a creare la "qualità diffusa che ha reso tale il Belpaese"⁴.

Anche le architetture e i luoghi abbandonati, rimossi e fragili, se osservati con 'occhi che vedono' si possono presentare come una straordinaria risorsa per la contemporaneità, rinnovando il concetto stesso di Patrimonio in un'ottica processuale e progressiva della conoscenza e della trasformazione attraverso il riconoscimento del vero senso di 'ciò che esiste' che, nell'accezione data all'antico da Alberto Ferlenga⁵, si sostanzia nella natura delle re-

lazioni, riaffermate o reinterpretate, tra le cose. Attraverso la ‘sospensione del giudizio’ verso ciò che esiste, come recentemente auspicato da Maria Giuseppina Grasso Cannizzo⁶, è possibile affidare al progetto il ruolo di concepimento sopra un precedente concepimento, di rinascita senza pregiudizi, delle architetture e dei luoghi tramandatici dalle generazioni più antiche, ma anche di quelle ‘scomodamente’ ereditate dal passato più recente.

Molte le domande poste. Quale nozione di patrimonio può essere efficace affinché si possa intervenire, attraverso il progetto di architettura contemporaneo, per salvaguardare e proiettare le singole specificità locali nell’epoca dell’incessante presente? Come e attraverso quali strumenti è possibile generare qualità intervenendo su tali patrimoni e a quale scala bisogna posizionarsi affinché siano percepibili gli effetti di tali interpretazioni? Attraverso quali modelli teorici e interpretativi è possibile definire metodologie inclusive e interdisciplinari affinché si possano delineare progetti di architettura capaci di essere portatori di un alto livello di resilienza per il patrimonio costruito? Ed ancora: può, il progetto di architettura, nella condizione contemporanea, essere volano per la riconfigurazione di una coscienza critica che riconosce nella valorizzazione del patrimonio un valore indispensabile per la costruzione del futuro?

Alla ricerca di possibili risposte, è in questa comune direzione che si muovono significativamente molti dei contributi presentati, aspirando alla ricomposizione di un’organicità del sapere e del mondo che ci circonda e forse sistematizzando, con questo, il più significativo contributo che la cultura architettonica italiana possa offrire, anche in virtù della tradizione che la connota, al panorama architettonico internazionale.

Note

¹ Pubblicato per la prima volta su Quadrante n. 23, Marzo 1935.

² Quadrante, 1935, ibid.

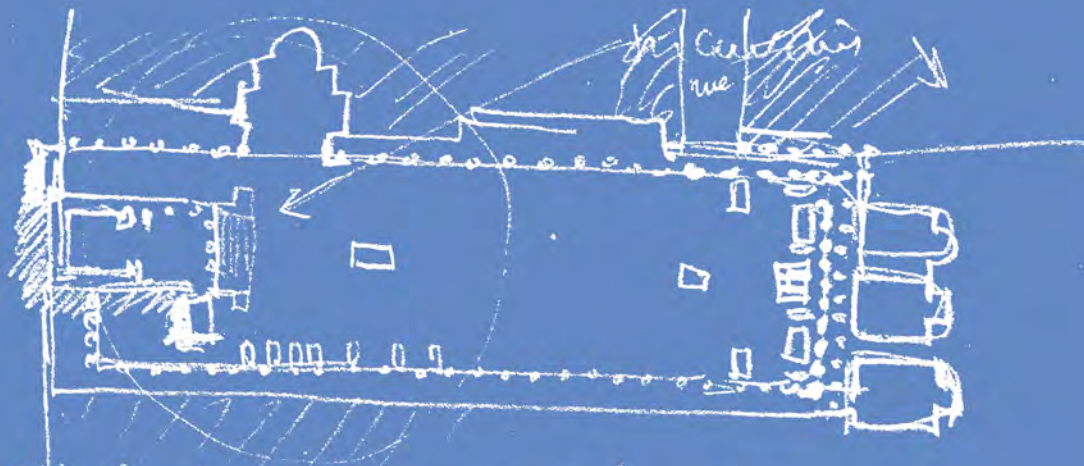
³ La riconfigurazione del piano terra di Villa Borletti a Milano ad opera di Ignazio Gardella (1936), l’ampliamento e il recupero di Villa Muggia ad Imola ad opera di Piero Bottoni e Mario Pucci (1936-1938) e Il progetto non realizzato per casa Vietti di Giuseppe Terragni (1939), materializzano una posizione operativa che ha provato a coniugare la conservazione e la possibilità di completare, ampliare o integrare l’esistente in forme contemporanee, senza cedimenti stilistici o deferenze, dentro una prospettiva che, rifuggendo l’idea di unità stilistica, considerava il manufatto come luogo di rappresentazione sincronica dei diversi momenti della vita dell’edificio.

⁴ Venezia, Francesco (2016), “Terremoto e Ricostruzione”, in *Artribune*, 5 settembre

<https://www.artribune.com/attualita/2016/09/terremoto-ricostruzione-francesco-veneziana-architettura/>

⁵ Ferlenga, Alberto, “Ciò che esiste”, in Ferlenga Alberto, Vassallo Eugenio, Schellino Francesca, *Antico e Nuovo. Architetture e architettura*, Il Poligrafo, Venezia 2007, pp. 15-17.

⁶ Grasso Cannizzo, Maria Giuseppina, *Interventi sull’ordinario. L’esistente come origine del processo di trasformazione*. Relazione al convegno REDS Legacy, Matera 14-16 novembre 2019.



l'irrégularité des 2 axes de triomphe
 déterminant 1 système de 1 équilibre
 correspondant

à droit, les colonnes sont en pierre de couleur
 les autres en dorique uni, pierre blanche
 les colonnes hautes 3,85 y compris l'abaque diam 70 cette hauteur réduite est
 typique

S₁ Patrimonio: Storia, Archeologia, Restauro

S_{1,1} Patrimoni fisici e immateriali

S₁ Patrimonio: Storia, Archeologia, Restauro

In questa sessione s'indaga il ruolo del Progetto di Architettura nella sua capacità di rinvenire e riconoscere ordini e relazioni preesistenti e persistenti offerti dalle tracce stratificate della storia. Un'archeologia come proiezione sul presente, nella sua capacità di orientare la modificazione finalizzata al disvelamento e alla valorizzazione.

S_{1,1} Patrimoni fisici e immateriali

La sotto-sessione "Patrimoni fisici ed immateriali" intende riflettere sulla possibilità di riconoscere e reinterpretare l'intreccio tra identità locali e realtà territoriali in relazione alla capacità, da parte di architetture e insediamenti, di stabilire trame di relazioni multidimensionali e polivalenti sia dal punto di vista fisico e formale, sia dal punto di vista del senso e dei significati. Come rinnovare la nozione di patrimonio affinché si possa intervenire, attraverso il progetto di architettura contemporaneo, per reinterpretarne storie specifiche e proiettarle nel futuro? Come e attraverso quali strumenti è possibile avviare processi di valorizzazione intervenendo su tali patrimoni e a quale scala bisogna posizionarsi affinché siano percepibili gli effetti di tali interpretazioni?

Azzurra Acciani, Alberto La Notte

Colore dell'architettura e restauro. Il caso dei centri storici di Bisceglie e Casamassima

Santi Centineo

Ἐνδόμεσις, intra domum.

Persistenze simboliche e tipologiche di interiorità domestica

Bruna Di Palma, Lucia Alberti

Tracce antiche, trame contemporanee.

Il progetto di nuove connessioni per l'area archeologica di Doclea in Montenegro

Vincenzo Esposito

La Confraternita della Buona Morte.

Il caso dell'ex chiesa Santa Maria della Pietà in Pozzuoli (NA)

Giuseppe Ferrarella

Discontinuità nella forma urbana. Il caso di Palermo

Antonella Indrigo

A guerra finita Aquileia si scopre romana

Alessandro Labriola

Restaurare relazioni tra patrimonio e paesaggio: il caso dei complessi forensi alto-imperiali nella penisola iberica

Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon

Paesaggi indiani del patrimonio: tra ricerca scientifica e approcci didattici al progetto della storia nella Walled City di Ahmedabad (India)

Giuseppe Mangiafico

Patrimonio Aretuseo

Andreina Milan

Stratificazioni urbane. Via Culturalis a Colonia, la rinascita della città post-bellica

Iole Nocerino

Progetto e patrimonio archeologico: riflessioni e previsioni a margine della città antica di Ercolano

Delia Alexandra Prisecaru

Storia e design nell'architettura rumena

Manuela Raitano

La storia merita di svolgere una funzione pubblica

Francesco Sorrentino

Il progetto della pluralità a partire dalla Concinnitas e Coincidentia oppositorum

Giovangiuseppe Vannelli

Il patrimonio cimiteriale: da eterotopia a ipertopia

Benedetta Verderosa

Architettura per le aree interne: la valorizzazione dei borghi storici

Tracce antiche, trame contemporanee. Il progetto di nuove connessioni per l'area archeologica di Doclea in Montenegro*

Bruna Di Palma

Consiglio Nazionale delle Ricerche, ISPC - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, assegnista di ricerca
Università degli Studi di Napoli "Federico II", DiARC - Dipartimento di Architettura, docente a contratto, ICAR 14, bruna.dipalma@unina.it

Lucia Alberti

Consiglio Nazionale delle Ricerche, ISPC - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, ricercatore, L-ANT01, lucia.alberti@cnr.it

Tra permanenza e metamorfosi, il patrimonio archeologico incarna in maniera emblematica il processo di incessante modificazione al quale l'architettura è sottoposta nel tempo. Le tracce che permangono, antiche eppur contemporanee, pongono interrogativi su ciò che è andato perduto, su ciò che non è ancora stato svelato e sull'alterazione di ciò che si è conservato, anche in relazione all'evoluzione dei contesti di appartenenza e alla domanda di identità culturale che essi rappresentano oggi. Al progetto è affidato il ruolo di proiettare in avanti questi interrogativi, interpretando, in chiave sintetica e interscalare, il ruolo strategico di orientamento alla trasformazione che l'archeologia riveste. In questa prospettiva, il contributo presenta il caso del Progetto di Grande Rilevanza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale "Il futuro del passato: studio e valorizzazione dell'antica Doclea, Montenegro", al quale lavorano l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Istituto Storico dell'Università del Montenegro attraverso l'istituzione di un gruppo interdisciplinare di archeologi, storici, geofisici, topografi e architetti. Al progetto di valorizzazione è affidato il compito di interpretare e sintetizzare i risultati delle indagini conoscitive che proseguono parallelamente e di intersecarli con la necessità di reinterpretare la valorizzazione dell'area archeologica come il baricentro di uno sviluppo più ampio. Doclea, infatti, si trova poco a nord della capitale Podgorica, in un contesto rurale a carattere periferico, poco frequentato e poco attrattivo. A partire dal rinnovamento del senso strutturante delle tracce antiche, il progetto definisce una trama contemporanea di connessioni che ridisegna sia lo spazio aperto interno alle mura, sia, superando il limite del sito archeologico, una fascia di relazioni con il contesto circostante, anche attraverso l'innesto di un sistema di nuove attrezzature.

Tracce in divenire

«Come leggere e interpretare la città se non riferendola alla sua natura evolutiva?»¹. Con questo interrogativo Vieri Quilici apre uno dei suoi ultimi saggi sul rapporto tra architettura e archeologia. Intitolato "Lavorare sulle tracce: un'indicazione di metodo", il centro del ragionamento è

immediatamente ricondotto alla natura ciclica delle trasformazioni del patrimonio, alla continuità e alla discontinuità con cui le relative modificazioni avvengono, alla possibilità di riconoscere e interpretare, attraverso il progetto, concatenazioni di tracce tra stratificazioni sovrapposte. Nell'area in cui si trovano le rovine dell'antica Doclea, la forma contemporanea dei luoghi rappresenta la sintesi di un processo di progressivo deposito ed erosione² di complesse relazioni tra elementi eterogenei che nel tempo si sono sovrapposti, affiancati, concatenati e connessi tra di loro. La reinterpretazione delle evidenze archeologiche e, in particolare, delle tracce impresse come impronte sul suolo, o celate nel sottosuolo, può costituire un terreno di sperimentazione per rinnovare la nozione di patrimonio come struttura fisica e di senso, sottesa all'evoluzione dei luoghi, capace di consentire ulteriori sviluppi legati a identità specifiche. La valorizzazione come lavoro sulle tracce archeologiche chiarisce, infatti, le potenzialità del progetto nel rinnovare il senso di materiali antichi che si conservano in maniera più o meno parziale, intrecciandoli con quelli più recenti. Ma consente anche di ridefinire il significato di questi ultimi in un quadro più ampio e complesso. In questo senso, l'urgenza di affrontare il tema dell'accessibilità al patrimonio, ad esempio, non è più un mero problema logistico legato alla fruibilità di siti e aree più o meno manomessi, quanto l'occasione di ricomposizioni spaziali complessive e di reinserimento di frammenti isolati in ampie trame relazionali. In anni differenti, ad Atene, Dimitris Pikionis e Yannis Tsiomis lavorano su questo tema con l'intento di definire un nuovo sistema di percorsi tra la collina dell'Acropoli e la città bassa e, sul bordo dell'agorà, tra lo spazio archeologico e lo spazio pubblico, realizzando due interventi che diventeranno esempi concreti di come il progetto abbia il ruolo di riconfigurare una realtà possibile, reinvestendo sulla centralità dei luoghi archeologici, a partire dalla lettura e dal disvelamento delle tracce antiche³.

Tsiomis attribuisce infatti alla topografia storica un carattere di operatività, le tracce depositate sul suolo si offrono a interpretazioni e reinvenzioni e aprono a nuovi sistemi relazionali per i quali rivestono il ruolo di armature, tessiture portanti di nuovi significati⁴. Andreina Ricci ricorda



infatti che «significative sono le relazioni tra gli oggetti [...], fra oggetti e monumenti, fra presenze monumentali diverse, fra gli edifici, stratigrafie di terra e stratigrafie degli elevati. Solo attraverso relazioni molteplici è possibile ricostruire ambienti, interrelazioni fra uomini e natura e reimmaginare assetti complessi di città e campagna»⁵.

Il progetto per l'area archeologica di Doclea si inserisce nel solco tracciato da queste riflessioni e da queste sperimentazioni per sovvertire l'attuale condizione di abbandono e isolamento in cui versa il sito, attribuendogli, all'opposto, un ruolo strategico nell'interpretare il presente di un territorio aperto e nell'orientarne l'evoluzione.

Forma antica

Le interconnessioni storiche, politiche, economiche e sociali, che contraddistinguono il sito di Doclea, hanno lasciato tracce e percorsi che oggi solo in parte sono visibili ad occhio nudo e che richiedono uno sforzo scientifico e culturale, ma anche immaginifico, per essere percepite. La fondazione di Doclea nel I sec. d.C., si realizza in un territorio già ricco di frequentazioni pre-romane, soprattutto ad opera delle tribù illiriche che abitavano e controllavano l'area in insediamenti fortificati collocati su basse colline detti 'gràdine'. La volontà romana di fondare qui quella che sarà la seconda città della Dalmazia nasce infatti dalla primaria esigenza di controllo sul territorio e sulle vie di comunicazione.

Ben definita da mura imponenti rinforzate da torri e fornite di grandi porte, la città è collocata in una pianura triangolare di circa 24 ettari, delimitata da due grandi corsi d'acqua, il Morača e lo Zeta, e dal torrente Širalja. Le notizie storiche successive alla fondazione sono frammentarie: nel 489 i Goti la saccheggiarono e nel 609 gli Slavi la distrussero. Seppure con caratteri diversi, la città continuò ad esistere anche nei secoli successivi, come testimoniano resti tardo-antichi e medievali rinvenuti all'interno delle mura. Dopo essere stato sede di un importante episcopio medievale, sembra che il sito abbia progressivamente perso la sua importanza, lentamente scivolando in una sorta di oblio.

Anche la riscoperta di Doclea a partire dalla fine del XIX secolo non segue un percorso lineare, ma si attua attraverso l'intersezione di trame



di diversa natura e intensità, che vedono operare sul sito studiosi russi, inglesi, italiani, serbi e montenegrini⁶.

Attraverso scavi archeologici che risentono fortemente di tecniche ancora in evoluzione, parti della città a poco a poco si disvelano: viene alla luce il settore pubblico, con il cardo e il decumano, un foro imponente, una basilica, le cosiddette Piccole e Grandi terme, templi e botteghe artigianali. Poche le tracce di edifici privati, fra le quali si staglia un'imponente domus privata. Nel settore nord-orientale tre chiese protocristiane testimoniano la frequentazione della città anche oltre la dissoluzione dell'Impero romano.

Negli anni '40 del secolo scorso irrompe la modernità, con la costruzione della ferrovia che ancora oggi attraversa il sito, violentandone e cambiandone irrimediabilmente l'aspetto.

Dalla stagione dei primi scavi fino ad oggi, i muri riemersi cominciano a disegnare la trama dell'impianto urbanistico, che in gran parte rimane ancora invisibile al visitatore, ma che oggi si sta arricchendo e completando attraverso l'applicazione delle nuove tecnologie per il patrimonio culturale (quali ad es. remote sensing e prospezioni geofisiche) e delle metodologie archeologiche (quali ricognizione, metodo storico-comparativo, archeometria). Ampie aree della piana, seppure non scavate, stanno restituendo dati precisi sull'esistenza di strutture e di un impianto urbano regolare. Ma ancora molto resta da scoprire, come i settori destinati alle abitazioni private, le aree di mercato, gli edifici di tipo ludico, che dovevano senz'altro essere presenti in una città di tale importanza e dimensioni.

Attraverso il lavoro interdisciplinare di identificazione delle tracce degli edifici, degli antichi percorsi interni ed esterni e delle connessioni con il territorio circostante e il paesaggio, la città sta lentamente recuperando la sua identità passata, fornendo nel contempo dati per la sua costruzione presente e futura⁷.

Connessioni contemporanee

Il progetto è impostato su un'attività di ricerca applicata che mira a intrecciare scale e saperi diversi, per definire una nuova trama di relazioni

interne al sito, come ri-definizione dell'impianto, ed esterne ad esso, di collegamento con il contesto. Geograficamente definito dalla presenza di colline e fiumi, dal punto di vista territoriale il sito è interpretato come il possibile luogo di convergenza, verso nord, di un parco fluviale lineare sviluppato lungo le rive del Morača. In relazione alla presenza collinare, si configura anche come il possibile baricentro di un sistema di connessioni, a carattere escursionistico oltre che culturale, tra le fortezze di epoca turca sui rilievi circostanti e la città romana a valle.

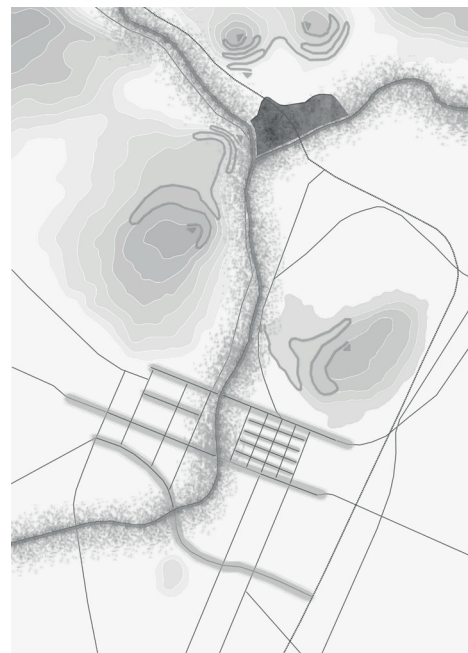
A queste riflessioni, si aggiungono quelle di carattere infrastrutturale: il sito, pur non essendo dotato di specifiche attrezzature di accoglienza, è attraversato dalla ferrovia e da un tratto di strada carrabile. Il progetto propone una viabilità alternativa, introducendo un piccolo segmento viario ad un tracciato stradale già esistente, ma mantenendo il passaggio della ferrovia, con la previsione di una nuova stazione di supporto all'area e alcuni sottopassaggi integrati con il disegno del nuovo sistema di percorsi interni.

A partire dalla forma dell'impianto urbano romano a maglie quadrate, ma anche dalle modificazioni che lo spazio aperto ha avuto nel tempo, la nuova trama di percorsi interni conferma il ruolo dell'antico tracciato ordinatore, basato sull'intersezione di decumano e cardo, e ne proietta il senso anche oltre il perimetro segnato dalle mura difensive. Nei punti di incrocio tra la fascia di bordo del sito e questi due percorsi principali vengono infatti individuate alcune aree strategiche di sviluppo e di relazione tra l'area e il suo contesto. A ovest viene previsto l'inserimento della nuova stazione e del nuovo edificio di ingresso integrati in un'unica architettura di transizione, un piccolo polo intermodale dotato di un'area di parcheggio, di un'area museale e di servizi di accoglienza per i visitatori. Articolato intorno a due patii, l'edificio introduce ad una terrazza panoramica e ad un ponte che, superando l'incisione del Širalija, consente di raggiungere il sito e di iniziare a visitarlo percorrendo il decumano. Oltre le mura verso nord, il cardo individua invece un'area panoramica che diviene un secondo ingresso al sito caratterizzato dalla presenza di un edificio di produzione e diffusione culturale. Spazi per i ricercatori, laboratori di restauro, spazi di deposito dei materiali archeologici, un'au-

la congressi, ma anche atelier per la lavorazione e la vendita di prodotti artigianali, sono ospitati all'interno di un'architettura che si relaziona con il fiume, le vigne e le mura antiche attraverso l'apertura dei suoi spazi interni e la ricerca di una comune definizione di quelli esterni.

All'interno del sito, percorrendo il cardo e il decumano si intercettano quindi i principali edifici pubblici della Doclea romana e le chiese della Doclea protocristiana, ma anche, in corrispondenza della fascia definita dalla relazione tra il tracciato delle mura e le incisioni fluviali, una trama di nuovi padiglioni che consente di rinnovare la relazione tra la città e i corsi d'acqua, lavorando su un sistema di connessioni fisiche e percettive e sull'introduzione di nuovi spazi attrezzati, che confermano l'identità di una città fondata su un profondissimo rapporto tra terra e acqua.

Per la prima volta Doclea diviene parte di un tutto organico fatto di storia e ambiente naturale, a cui ridare vita e funzione, nell'ottica di una valorizzazione reale che permetta al Montenegro di farne un elemento fondante della nostra comune cultura europea e mediterranea. Come sostiene Giorgio Agamben, infatti, «L'archeologia non è la ricerca del passato, ma è la ricerca, nel passato, di una possibilità per il presente»⁸.



Note

* Il paragrafo *introduttivo*, *Tracce in divenire e Connessioni contemporanee* sono stati elaborati da Bruna Di Palma. Il paragrafo *Forma antica* è stato elaborato da Lucia Alberti.

¹ Vieri, Quilici (2017), "Lavorare sulle tracce: un'indicazione di metodo", in *Architettura e archeologia. Rassegna di Architettura e urbanistica*, n°151, gennaio-aprile 2017, p. 27.

² Si veda Carandini, Andrea (2010), "Storia e principi della stratigrafia", in id., *Storie dalla terra. Manuale di scavo archeologico*, Roma, Giulio Einaudi Editore, pp. 21-37.

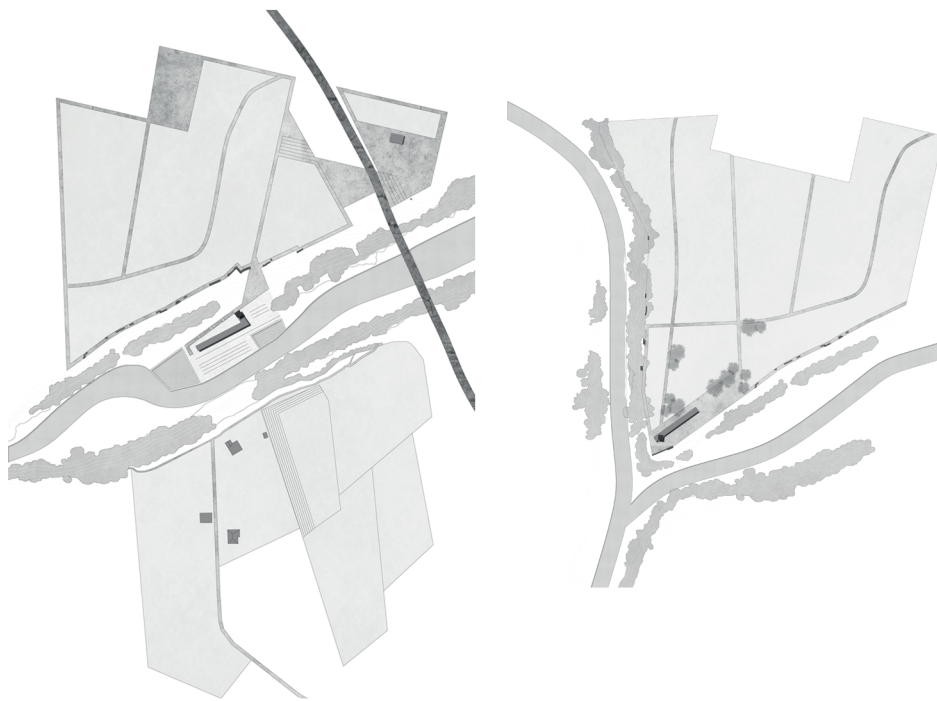
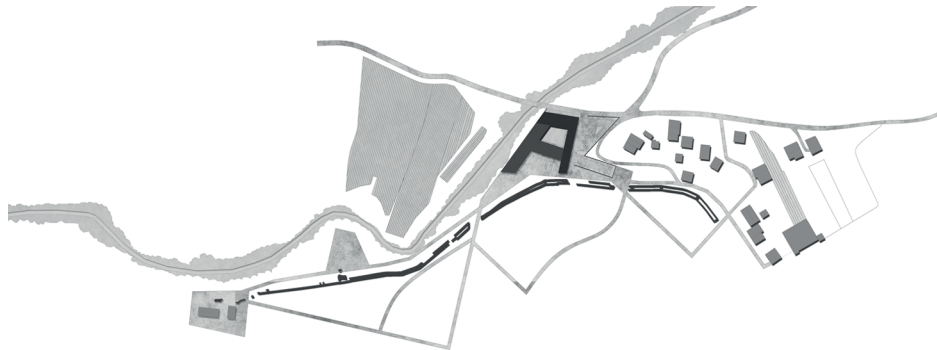
³ Per un approfondimento sui progetti si vedano: Ferlenga, Alberto (2014), *Le strade di Pirkionis*, Siracusa, LetteraVentidue; Ferlenga, Alberto (1999), *Pirkionis 1887-1968*, Milano, Electa; Massarente, Alessandro (2002), "Yannis Tsiomis. Progetto urbano per l'Agorà di Atene", *Area* n° 62, maggio-giugno, pp. 24-31.

⁴ Cfr. Tsiomis, Yannis (2002), "Progetto urbano e progetto archeologico", in Franco, Cristina, Massarente, Alessandro, Trisciungoglio, Marco (a cura di), *L'antico e il nuovo*, Torino, UTET, pp. 171-183.

⁵ Ricci, Andreina (1990), "Archeologia tra passato e futuro dei luoghi", in Clementi, Alberto (a cura di), *Il senso delle memorie in architettura e urbanistica*, Bari-Roma, Laterza.

⁶ Cfr. Munro, John A.R., Anderson, William C.F., Milne, Joseph G., Haverfield, Francis J. (1896), "On the Roman town Doclea in Montenegro", *Archaeologia* n° 55, pp.1-60; Sti-





cotti, Piero (1913), *Die römische Stadt Doclea in Montenegro*, Schriften der Balkankommission Antiquarische Abteilung Heft 6, Wien, In Kommission bei A. Hölder.

⁷ Per una trattazione aggiornata si vedano i contributi raccolti in Alberti, Lucia, a cura di (2019), *The ArcheoLab project in the Doclea valley, Montenegro (Campaign 2017). Archaeology, technologies and future perspectives*, Archaeologia e Calcolatori, Supplemento n°11, Firenze, All'Insegna del Giglio.

⁸ Agamben, Giorgio (2019), *La voce, il gesto, l'archeologia*, conferenza tenuta presso il Palazzo Serra di Cassano, Napoli, 9 maggio 2009, <https://www.youtube.com/watch?v=Qkvlp4hUpL4>.

Didascalie

Fig. 1: Il territorio di Doclea: in alto la piana triangolare della città romana alla confluenza dei fiumi Morača e Zeta, in basso una vista di Doclea da sud, dalla collina di Malo Brdo.

Fig. 2: Il sito di Doclea: in alto con gli edifici scavati riportati in bianco; a sinistra, in alto, la pianta della città pubblicata da Piero Sticotti nel 1913, in basso, l'impianto urbano a maglie quadrate emerso dalle ultime ricerche; a destra tre immagini della città oggi: dall'alto in basso, vista delle chiese medievali, dell'area pubblica, della basilica romana.

Fig. 3: Le nuove connessioni: in basso il masterplan generale, in alto alcuni schemi di costruzione del progetto di valorizzazione.

Fig. 4: Le nuove connessioni: trame e relazioni sul bordo del sito archeologico.

Bibliografia

Alberti, Lucia, a cura di (2019), *The ArcheoLab project in the Doclea valley, Montenegro (Campaign 2017). Archaeology, technologies and future perspectives*, Archaeologia e Calcolatori, Supplemento n°11, Firenze, All'Insegna del Giglio.

Capuano, Alessandra, a cura di (2014), *Paesaggi di Rovine. Paesaggi Rovinati*, Macerata, Quodlibet.

Carandini, Andrea (2017), *La forza del contesto*, Bari-Roma, Editori Laterza.

Di Palma, Bruna (2017), "Dispositivi progettuali per l'archeologia come architettura intermittente della città", in Fabian, Lorenzo, Marzo, Mauro (a cura di), *La ricerca che cambia, 2° convegno nazionale dei dottorati italiani dell'architettura, della pianificazione e del design*, Università Iuav di Venezia, 1-2/12/2016, Siracusa, LetteraVentidue, pp. 1082-1097.

Munro, John A.R., Anderson, William C.F., Milne, Joseph G., Haverfield, Francis J. (1896), "On the Roman town Doclea in Montenegro", *Archaeologia* n°55, pp.1-60.

Ricci, Andreina (2006), *Attorno alla nuda pietra, Archeologia e città tra identità e progetto*, Roma, Donzelli Editore.

Segarra Lagunes, Maria Margarita, a cura di (2017), *Architettura e archeologia*, Rassegna di architettura e urbanistica n°151, Macerata, Quodlibet.

Sticotti, Piero (1913), *Die römische Stadt Doclea in Montenegro*, Schriften der Balkankommission Antiquarische Abteilung Heft 6, Wien, In Kommission bei A. Hölder.